

«Si tratta di un processo geologico irreversibile»

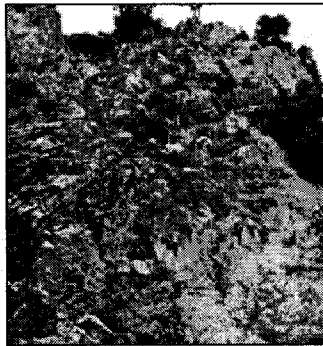
Costone del monte Armo il monito di Legambiente

LAURIA - A otto mesi dalla frana che provocò il distacco di mille metri cubi di roccia dal Monte Armo, la montagna che sovrasta l'abitato di Lauria è tornata a farsi minacciosa mettendo a rischio l'incolumità di molti cittadini costretti a convivere con una situazione di perenne pericolo.

Legambiente otto mesi fa denunciò la grave situazione chiedendo per quali motivi il Monte Armo non rientrasse all'interno del Piano stralcio per la difesa dal rischio idrogeologico approvato pochi giorni prima di quel fenomeno franso.

«Anche grazie a quella denuncia di Legambiente, - è scritto in una nota dell'associazione - l'area in questione è stata inserita nell'attuale Piano stralcio per la tutela dal rischio Idrogeologico che, come dicemmo allora, non può parare i colpi dei massi, né frenare la loro energia cinetica, ma è sicuramente il tentativo di iniziare una nuova fase, a cui bisognerà comunque pervenire: quella del monitoraggio della montagna, con la quale gli abitanti di Lauria hanno da secoli deciso di convivere, e che si presenta, oggi più che mai, come un organismo vivente che segue regole e leggi ben distanti dai nostri interessi».

Gli ultimi eventi dimostrano, secondo i rappresentanti di Legambiente, che quello che accade sull'Armo molto



Il costone del Monte Armo

probabilmente è un processo irreversibile che molto difficilmente potrà essere frenato con le tecnologie di difesa comunemente oggi utilizzate. Nella migliore delle ipotesi esse potrebbero tamponare la situazione di rischio, qui altissima, e connessa proprio alla vicinanza del centro abitato.

«Date le condizioni al contorno - proseguono gli ambientalisti - riteniamo che non sia possibile pensare all'Armo come un costone che insiste su una vecchia strada secondaria a cui è associata una pericolosità ridotta. L'Armo insiste su uno dei centri più popolosi della regione e richiede quindi diverse scelte di intervento rispetto alle reti e ai tiranti finora proposti e attuati, che hanno risposto alla funzione per cui erano stati progettati, ma non possono andare, evidentemente, oltre».

Sul posto sono al lavoro i rocciatori professionisti

LAURIA - E' al lavoro una squadra di rocciatori per l'intervento immediato sulla parete fratturata dell'Armo dalla quale si è staccata l'ultima frana. Eseguono penduli e attaccati con corde di sicurezza effettuano un lavoro rischioso, ma molto produttivo dal punto di vista ambientale ed estremamente utile per eliminare lo stato di pericolo. Sono al momento impegnati a ripulire la nicchia di distacco. A seguire scenderanno di quota in un percorso guidato facendo ruzzolare le pietre sospese, procederanno alla frantumazione del grosso masso in bilico e successivamente saranno svuotate le reti paramassi riempite dal materiale lapideo precipitato. A valle del costone ferito sono in corso opere di contenimento, per una spesa di 2 milioni di euro stanziati a seguito del riconoscimento dello stato d'emergenza, con la realizzazione di una gabbionata. Andrà a sostituire più a valle il muro paramassi distrutto dalla grossa frana del 23 gennaio scorso. Questo intervento mira a creare una tasca di accumulo, in modo che le pietre che ruzzolano siano fermate nella loro corsa verso le case da questa diga artificiale. La prima riunione d'insediamento dell'équipe dei tecnici incaricata del monitoraggio e studio non ha al momento scelto alcun orientamento riservando ogni eventuale decisione in merito. E' comunque emerso, nel corso di questo primo incontro tenuto in comune, con la presenza del sindaco Marcello Pittella e dell'intera amministrazione, una presa d'atto dell'accelerazione del fenomeno e in particolare del fatto che la grossa frana caduta lo scorso gennaio non è più riconducibile al classico rotolamento a valle di materiale che, negli anni, è sempre caduto. In effetti sono sempre cadute le pietre dall'Armo, ma quello che è accaduto a gennaio è stato un fenomeno fuori da ogni norma. La memoria popolare non ricorda accadimenti di tale intensità e il ripetersi delle frana a distanza di pochi mesi, su un altro fronte della stessa parete, certamente in dimensioni molto più ridotta e contenuta alimenta un diffuso stato di apprensione.

Angelo Scaldaferrì